

Curatori

Federica Dell'Acqua

Architetto, PhD in Architettura - Settore Scientifico Disciplinare ICAR 12 e Ricercatore a tempo determinato di tipo A presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, svolge attività di ricerca nel campo disciplinare della progettazione ambientale con particolare riferimento al *climate adaptive design* in contesti urbani, sulle infrastrutture verdi, sulle strategie *ecosystem-based* e sull'applicazione di soluzioni *nature-based* ai distretti urbani e al sistema edifici-spazi aperti per il contrasto del cambiamento climatico

Claudia Sansò

Architetto, PhD in Architettura - Settore Scientifico Disciplinare ICAR 14, professore a contratto e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stata *visiting researcher* presso l'Istituto Universitario de Arquitectura y Ciencias de la Construcción - IUACC della ETSA de Sevilla (2019). Svolge attività di ricerca sui temi dell'architettura nel mondo islamico e sui quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica d'autore.

630

Periferie e residenza pubblica in Italia. Gli anni 1945-2000
Progetti, processi, idee di città a cura di Federica Dell'Acqua, Claudia Sansò

a cura di
Federica Dell'Acqua
Claudia Sansò

Periferie e residenza pubblica in Italia. Gli anni 1945-2000
Progetti, processi, idee di città

Nelle periferie delle città, i conflitti, la condizione marginalizzata, l'inadeguata qualità urbana e di vita, sono - da molti anni - al centro dell'agenda politica europea e del dibattito nel nostro paese. Il loro destino, carico di contraddizioni ma anche di opportunità, determinerà in larga misura la sostenibilità abitativa e del sistema urbano delle aree metropolitane del futuro.

Il volume *Periferie e residenza pubblica in Italia. Gli anni 1945-2000. Progetti, processi, idee di città* rappresenta una tappa rilevante all'interno del percorso della ricerca finanziata dall'Ateneo di Napoli Federico II e svolta presso il Dipartimento di Architettura dal titolo *PER_CENT/ Periferie al Centro*, restituendo gli esiti della prima fase della ricerca che ha interessato il processo di conoscenza, interpretazione e lettura di numerosi interventi pubblici di edilizia residenziale in Italia attuati in una fase cruciale dello sviluppo urbano del nostro Paese.

Il lavoro è stato condotto su quartieri "esemplari" caratterizzati da un elevato livello di autorialità, costruiti dal 1945 al 2000, interpretati attraverso dieci temi di carattere analitico per una possibile classificazione di ambiti e luoghi paradigmatici. La loro individuazione restituisce una chiave di lettura dei quartieri a partire dai "progetti originari", attraverso temi finalizzati a sostenere, successivamente, ipotesi di trasformazione di luoghi delle nostre città. L'impostazione del lavoro prende in esame osservazioni, comparazioni e letture del processo progettuale secondo le diverse idee di città che caratterizzano i quartieri, dal secondo dopoguerra fino al 2000, individuato quale momento simbolico di modifica delle modalità secondo cui si era sviluppato il processo edilizio degli insediamenti pubblici nelle periferie delle grandi città.

978-88-916-5607-0



9 788891 656070

€ 39,00

TECNOLOGIA
STUDI E PROGETTI
57

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE

Collana STUDI E PROGETTI

**Periferie e residenza pubblica in Italia.
Gli anni 1945-2000**
Progetti, processi, idee di città

a cura di

Federica Dell'Acqua, Claudia Sansò

Collana STUDI E PROGETTI

direzione *Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli*

redazione *Chiara Agosti, Giovanni Castaldo, Martino Mocchi, Raffaella Riva*

comitato scientifico *Marco Biraghi, Luigi Ferrara, Francesco Karrer, Mario Losasso, Maria Teresa Lucarelli, Jan Rosvall, Gianni Verga*

a cura di

Federica Dell'Acqua

Claudia Sansò

redazione e progetto grafico

Federica Dell'Acqua

Claudia Sansò

La ricerca “PER_CENT/ *Periferie al Centro*” è stata svolta presso il DiARC Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli e sviluppata con fondi dell'Ateneo.

Il gruppo di ricerca è così costituito: Mario Losasso (Coordinatore generale), Renato Capozzi, Alessandro Claudi De Saint Mihiel e Valeria D'Ambrosio (Coordinatori di settore), Michelangelo Russo, Dora Francese, Renata Picone, Federica Visconti; Paola Ascione, Mariangela Bellomo, Paola De Joanna, Antonella Falotico, Alessandro Sgobbo; Anna Attademo, Eduardo Bassolino, Federica Dell'Acqua, Paola Galante, Camillo Orfeo, Enza Tersigni, Luigi Veronese; Consuelo Isabel Astrella, Marica Castigliano, Maria Fabrizia Clemente, Gennaro Di Costanzo, Claudia Sansò, Giuseppe Vaccaro; Ivana Coletta, Roberta Esposito, Nicola Campanile; Giuseppina Santomartino, Sara Verde; Simona Mascolino, Oreste Lubrano.

La presente pubblicazione riporta gli esiti della prima parte della ricerca, realizzata con il coordinamento di M. Losasso, R. Capozzi e F. Visconti.

Questo libro è stato sottoposto a *blind peer review*.

Copertina:

Ponticelli, Comparto 9 del PSER. Veduta della torre residenziale di Riccardo Dalisi (Foto: L. Ossuto, 2019)

ISBN 978.88.916.5607.0

© Copyright 2022 Maggioli S.p.A.

Pubblicato da Maggioli Editore

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli Spa

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

e-mail: clienti.editore@maggioli.it © Copyright 2020 Maggioli S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

da Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

Indice

7	Presentazione	<i>Mario Losasso</i>
9	Periferie al centro, un affresco italiano	<i>Renato Capozzi, Federica Visconti</i>
Introduzione		
16	Il progetto della residenza pubblica in Italia dal secondo dopoguerra agli anni 2000 Gli aspetti tecnologici e ambientali	<i>Federica Dell'Acqua</i>
22	Quali forme per quali periferie	<i>Claudia Sansò</i>
Periferia e residenza pubblica in Italia 1945-2000		
28	Le stagioni della residenza pubblica in Italia. I temi di fondo	<i>Alessandra Capuano</i>
34	La periferia milanese tra progetto e costruzione	<i>Fabrizio Schiaffonati</i>
38	Le periferie italiane, tra pianificazione e dissoluzione dell'idea di quartiere popolare	<i>Francesco Domenico Moccia</i>
41	Lo sviluppo delle periferie nel Meridione	<i>Pasquale Belfiore</i>
45	Brevi note sulla totalità periferica	<i>Franco Purini</i>
Temi di progetto e idee di città		
Il Settore Urbano		
52	Una promessa di modernità. Case popolari a Barra, Napoli, 1946-1952	<i>Claudia Sansò</i>
60	Insule moderne. Il Quartiere Harar, Milano, 1950-1954	<i>Claudia Sansò</i>
68	Tipo edilizio, fattori ambientali e morfologia urbana. Il Quartiere INA-Casa Tuscolano II, Roma, 1950-1956	<i>Giuseppe Vaccaro</i>
Nuove Forme dell'Isolato		
76	La casa come tema urbano. Case popolari al Rione Luzzatti, Napoli, 1946-1947	<i>Claudia Sansò</i>
84	Modernità meridiana. Le case popolari per senzatetto a Viale Augusto, Napoli, 1949-1950	<i>Gennaro Di Costanzo</i>
92	L'unità di abitazione orizzontale come ipotesi di edilizia moderna. Il Quartiere Tuscolano III, Roma, 1950-1954	<i>Roberta Esposito</i>
98	Abitare nella natura: il tema della casa a torre. Il Quartiere INA-Casa in via Campegna, Napoli, 1954-1957	<i>Nicola Campanile</i>
Il Quartiere Sperimentale		
108	Costruire l'abitazione nella natura. Il quartiere sperimentale Torre Ranieri, Napoli, 1947-1957	<i>Gennaro Di Costanzo</i>
116	Una collina in città: abitare ai piedi del monte Stella. Il Quartiere QT8, Milano, 1945-1954	<i>Claudia Sansò</i>

Il “Quartiere Borgo”

- 126 Luogo, sperimentazione, tradizione costruttiva.
Il Quartiere INA-Casa La Loggetta, Napoli, 1955-1958 *Giuseppe Vaccaro*
- 134 Valori ambientali, principi insediativi, tradizioni storiche.
Il Quartiere INA-Casa Tiburtino, Roma, 1949-1954 *Giuseppe Vaccaro*

La Parte Urbana

- 144 L’edilizia pubblica e la costruzione del paesaggio urbano.
Il Quartiere INA-Casa Soccavo Canzanella, Napoli, 1955-1963 *Paola Galante*
- 154 Il quartiere e l’unità di vicinato. Spine Bianche, Matera, 1955-1959 *Ivana Coletta*
- 162 Processi di industrializzazione nell’edilizia residenziale pubblica. Il Quartiere Gratosoglio, Milano, 1963-1971 *Sara Verde*
- 170 Fattori ambientali e principi insediativi. Il Quartiere Casilino, Roma, 1965-1974 *Sara Verde*
- 178 Prove d’interscalarità. Il Quartiere INCIS Decima, Roma, 1962-1965 *Paola Galante*

La Città per Parti

- 188 L’ “architettura urbana”. Il Complesso Monte Amiata, quartiere Gallaratese, Milano, 1969-1971 *Paola Galante*
- 196 Il grande quartiere leggibile dall’automobile. I Comparti M4 e R5 di Tor Bella Monaca, Roma, 1981-1983 *Roberta Esposito*

La “Città Natura”

- 206 Stare tra le corti: la formazione del quartiere autosufficiente.
Il Quartiere INA-Casa a Falchera, Torino, 1954-1957 *Nicola Campanile*
- 214 Progetto e processo partecipato. Il Quartiere Matteotti, Terni, 1969-1975 *Ivana Coletta*

La Grande Dimensione

- 224 Megastrutture ambientali. Il Quartiere Corviale, Roma, 1970-1984 *Federica Dell’Acqua*
- 232 L’ambivalente rapporto con il paesaggio. Il Quartiere Forte Quezzi, Genova, 1956-1968 *Consuelo Isabel Astrella*
- 240 Il ruolo sociale del sistema del verde. Il Quartiere IACP Rozzol Melara, Trieste, 1969-1983 *Federica Dell’Acqua*
- 248 La nuova dimensione urbana. Le Vele di Scampia, Napoli, 1962-1975 *Ivana Coletta*

Costruire nel Costruito

- 258 Il ruolo ambientale degli spazi aperti nel PSER. Il Comparto 9 a Ponticelli, Napoli, 1981-1986 *Federica Dell’Acqua*
- 266 Il recupero del costruito storico. Il Piano per il Centro Storico di Bologna, 1969 *Consuelo Isabel Astrella*
- 274 La misura dell’assimilazione. Case alla Giudecca, Venezia, 1980-1986 *Paola Galante*
- 280 Recuperare i casali della provincia partenopea.
Il Comparto 9 del PSER di Ponticelli, Napoli, 1981-1986 *Consuelo Isabel Astrella*

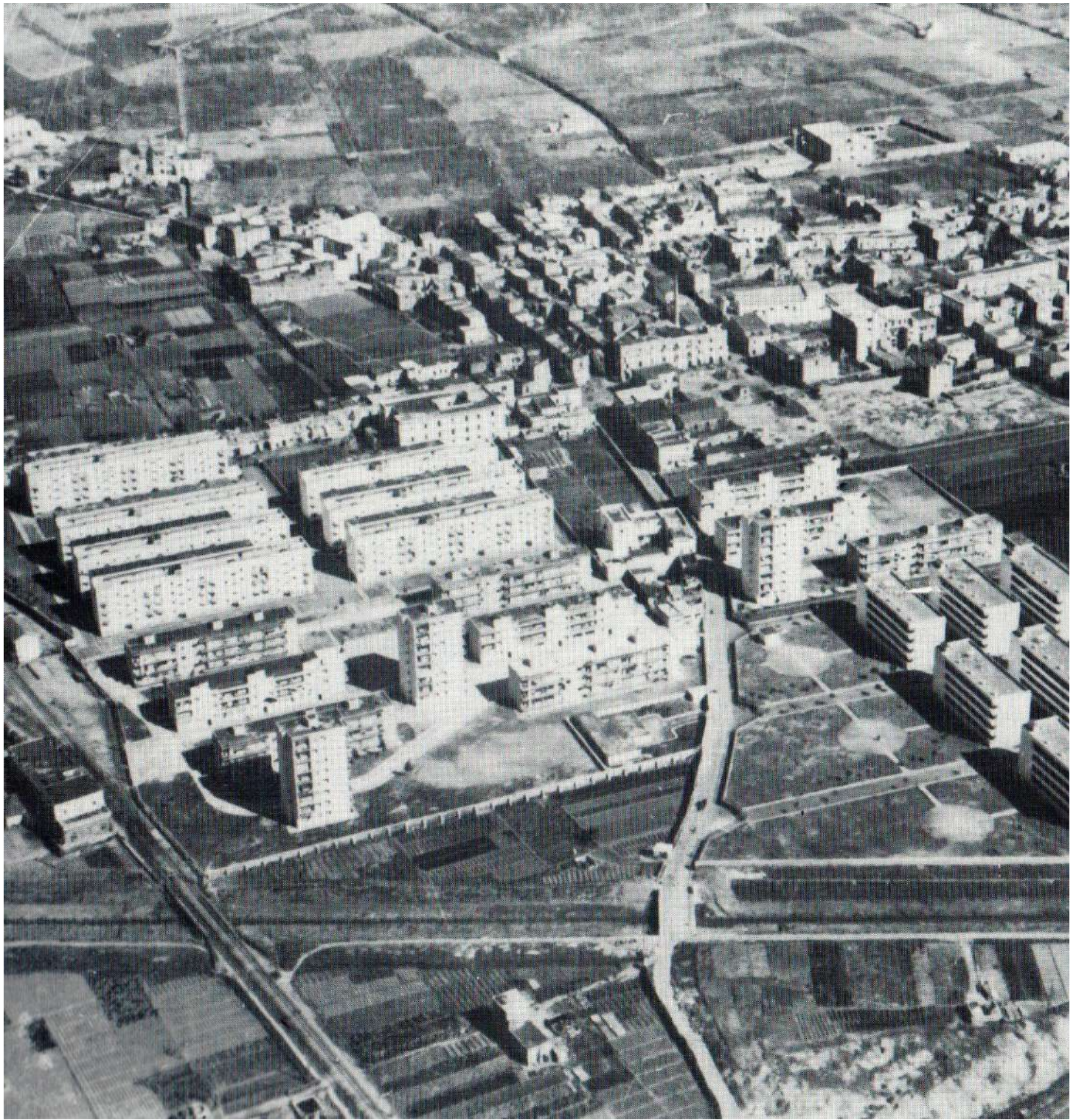
Nuovi Attori, Nuovi Processi

- 290 Benessere, riqualificazione urbana e costruzione di comunità.
I programmi Habitat e Urban per Borgo San Sergio, Trieste, 1998, 2005 e 2003 *Marica Castigliano*
- 298 Densificare la periferia.
Il Piano Integrato di Intervento per la trasformazione di Cascina Merlata, Milano, 2011, 2015 *Marica Castigliano*
- 306 Dall’edificio al quartiere ed i suoi abitanti: sperimentare la rigenerazione della città pubblica.
I Contratti di Quartiere a Sant’Eusebio, Cinisello Balsamo, 1998, 2005 *Marica Castigliano*
- 314 Il retrofit tecnologico per la riconnessione dei tessuti urbani periferici.
Il Contratto di Quartiere II San Donato - Ponte Lambro, Milano, 2003 *Federica Dell’Acqua*

Final remarks

- 324 La conoscenza per il progetto: quattro tesi della ricerca *Mario Losasso, Renato Capozzi, Federica Visconti*

Il Settore Urbano



1

Una promessa di modernità. Case popolari a Barra, Napoli, 1946-1952

Claudia Sansò

In occasione della realizzazione delle grandi espansioni urbane della prima metà del Novecento, in Italia, si iniziò a lavorare su ipotesi fondate sulla ripetizione di comparti urbani caratterizzati da uno specifico rapporto tra casa, attrezzatura e spazio urbano e ispirati dalle esperienze dei cosiddetti “Quartali” o “Settori Urbani” delle città sovietiche, delle “Quadras” dell’America Latina o delle “Wonzelle” per Berlino Est¹⁴.

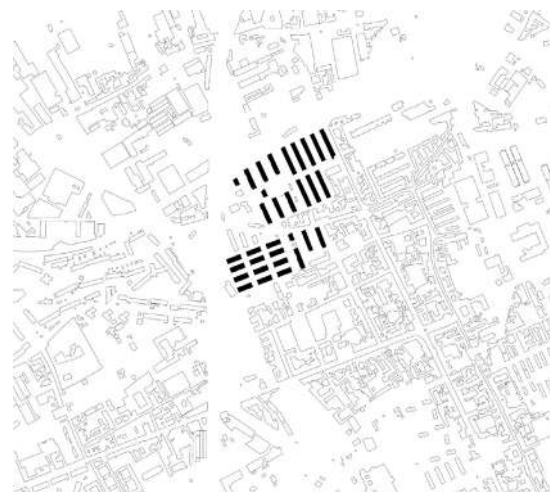
A questa logica insediativa si riferisce il progetto urbano che nel 1946 Luigi Cosenza, con Francesco Coen e Francesco Della Sala, redige per Barra, a partire dal piano urbanistico per l’intera città di Napoli basato su un programma di espansione attraverso l’individuazione di tre nuclei “satellite”: l’area nord per le zone fertili, l’area ovest di Bagnoli come polo per lo sviluppo marittimo e industriale e l’area est per lo sviluppo portuale e industriale) e che rappresenta un vero e proprio tentativo di rifondazione urbana per l’intera città. In una logica di sviluppo per poli, la periferia si preparava dunque ad essere «fattore evolutivo, la sede delle nuove istanze, delle nuove attività dei nuovi ceti» (Insolera, 1959) ma soprattutto frammento di una città volutamente razionale.

Ai nuovi poli produttivi bisognava affiancare un adeguato numero di residenze popolari, proponendo una concreta soluzione al problema dell’eccessivo affollamento del centro cittadino. Tale strategia di decentramento aiuterà a favorire il superamento della dicotomia città-campagna attraverso strategie di policentrismo.

Secondo una logica di stampo razionalista, questi insediamenti sarebbero stati localizzati in più parti del territorio napoletano, articolando l’espansione per nuclei distinti ed individuati, dove possibile, nei casali preesistenti dove le nuove costruzioni potessero essere in armonia con la natura.

Il piano costituiva infatti un vero e proprio progetto per la costruzione di una Napoli moderna, nella quale la rigida e chiara morfologia dei corpi seriali si inseriva nel territorio per contrappunto alla sua natura agricola. Così la periferia napoletana, attraverso i quartieri di ERP, diventa parte di città morfologicamente distinta dalla città storica; principi di serialità e iterazione conferiscono un nuovo ordine urbano quasi a voler definire le “regole” della città moderna.

Sebbene il piano Cosenza venne definitivamente abbandonato nel ’52 con l’amministrazione laurina, per diverso tempo rappresentò la principale guida per la realizzazione dei quartieri di edilizia residenziale popolare nella periferia napoletana. In particolare, per Barra, Cosenza prevede tre quartieri di edilizia residenzia-



2

Fig. 1- Veduta aerea dei quartieri, 1952 ca. (Fonte: Stenti, 1993).

Fig. 2 - Inquadramento territoriale (Fonte: elaborazione dell’autore).



le pubblica, in Variante al PRG del 1939 di Piccinato, in un'area dove precedentemente erano state realizzate le fondazioni di un intervento dell'IFACP (Istituto Fascista Autonomo Case Popolari) interrotto dall'avvento della guerra. Il disegno urbano di Cosenza prevede la costruzione di tre isolati residenziali con edifici in serie e di uno con villini, cui si aggiungono attrezzature pubbliche, spazi verdi di quartiere e giardini privati con accesso dagli alloggi a piano terra.

La logica insediativa è basata sulla ripetizione di un'unità elementare individuabile nell'edificio attraverso un principio collocativo di 'rarefazione' del costruito che predilige gli spazi aperti e dove la nuova idea di città è affidata al rinnovato sistema di relazioni tra gli edifici residenziali, il verde e le attrezzature, in contrapposizione alla natura 'densa', sul piano formale, dell'edificato storico di Barra.

Il nuovo pezzo di città si colloca infatti nelle immediate vicinanze dell'area storica, a completare la zona a nord-ovest ed è suddiviso in tre settori distinti: a nord un sistema di edifici disposto seguendo l'asse eliotermico si confronta ad est con la cortina storica del centro città; a sud, una fascia centrale di attrezzature collettive separa gli altri due comparti che seppur distinti seguono la medesima giacitura, ove gli edifici, identici per forma e dimensioni sono orientati secondo l'asse nord-sud.

Ai tre autori del progetto urbano viene affidata anche la progettazione alla scala architettonica dell'attuale Rione d'Azeglio.

Nella relazione di progetto i progettisti scriveranno: «Le palazzine fanno parte di un rione di espansione nella zona pianeggiante tra le frazioni di Barra e di San Giovanni, nelle vicinanze della ferrovia secondaria di allacciamento dei comuni vesuviani. Le fondazioni preesistenti alla guerra hanno obbligato alla scelta di un tipo di fabbricato con esposizione nord e sud, a ballatoio, con cinque alloggi per piano. Data la breve lunghezza dei ballatoi, la scala è prevista su un'estremità ed è completamente spenta. Gli alloggi sono tutti uguali, salvo quelli di testata verso la scala. Ingresso, gabinetto e cucina affacciano con finestre alte sul ballatoio, letto e soggiorno si compongono sul fronte sud con la terrazza, creando un ritmo costante di vuoti e di pieni al quale è affidato l'unità stilistica delle facciate» (Cosenza et. al., 1947).

Il Rione è composto da dodici edifici a ballatoio con cinque alloggi per piano che, secondo le previsioni del disegno urbano dovevano ripetersi ancora in numero di quattordici nel lotto prospiciente via Giordano, strada attualmente chiusa in prossimità del quartiere. La scelta tipologica è obbligata dall'orientamento nord-sud delle fondazioni del precedente intervento per garantire una corretta esposizione degli alloggi.

Per quanto riguarda gli aspetti costruttivi e il disegno degli spazi aperti gli stessi progettisti ne argomenteranno i dettagli: «La struttura in calcestruzzo armato è studiata in modo da avere i ballatoi a sbalzo. I solai sono del tipo misto. I rivestimenti esterni di intonaco stucco bianchi, ringhiere metalliche ed infissi in legno verniciate in verde chiaro. Gli infissi esterni sono in legno castagno con scudetti alla romana in abete. Gli infissi interni sono del tipo cellulare in legno abete con fodere di compensato. Gli stenditoi sulle terrazze, sebbene previsti in progetto, sono stati aboliti, soppressi. Gli ampi spazi verdi previsti dal progetto sono stati sostituiti con campi da gioco per i bambini del rione» (Cosenza et. al., 1947).

Il Rione Cavour, progettato da Franz Di Salvo, Luciano Abenante e Gian Tristano Papale era previsto inizialmente con quindici corpi di fabbrica di cui tre in

prossimità della curva di via Gerardo Chiaromonte si restringevano per dare luogo a spazi verdi. Il Rione, che in fase di realizzazione subì delle modifiche, è composto da soli otto edifici in linea di quattro piani con i lati lunghi esposti est-ovest e con otto alloggi per piano, due per scala con doppia esposizione. I servizi, (bagno e cucina) insieme ad una camera da letto affacciano ad est, il soggiorno e un'altra camera ad ovest.

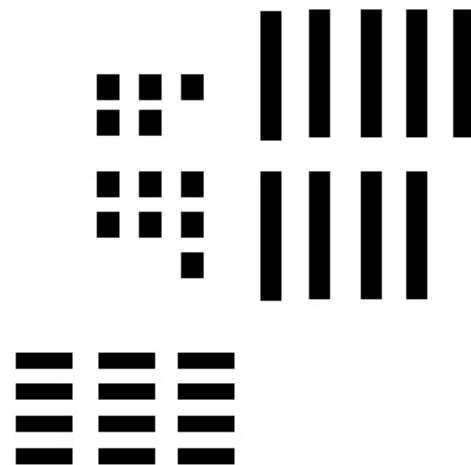
Il fronte nord-est era caratterizzato da una teoria di bucatore che alternavano due balconcini molto sporgenti ogni quattro finestre. Un volume leggermente aggettante al quinto livello si estende per buona parte della lunghezza dell'edificio con un sistema di logge, occupando invece metà della profondità per fornire di terrazzo le ultime case più piccole. L'intero edificio intonacato in bianco, presenta su questa facciata una parte basamentale in pietra vulcanica. Il prospetto sud-ovest è segnato invece da aperture a fasce orizzontali scandite di tanto in tanto da balconcini.

L'attuale Parco Azzurro, che corrisponde all'area in cui nel disegno di Cosenza era prevista l'iterazione dei corpi di fabbrica del Rione Cavour, viene successivamente progettato da Carlo Cocchia in maniera dissimile a quanto inizialmente previsto. Cocchia realizza nove edifici in linea, sei nel lotto suddetto e tre nel lotto tra via Figurelle e via Alberto Marghieri, in cui era previsto un edificio collettivo, probabilmente una scuola. Inoltre, l'introduzione, nell'intervento ad opera di Cocchia, del tipo a torre, se da un lato determina un arricchimento delle tipologie presenti, dall'altro genera, a causa del posizionamento senza allineamenti degli edifici alti, una certa irregolarità nell'impianto urbano.

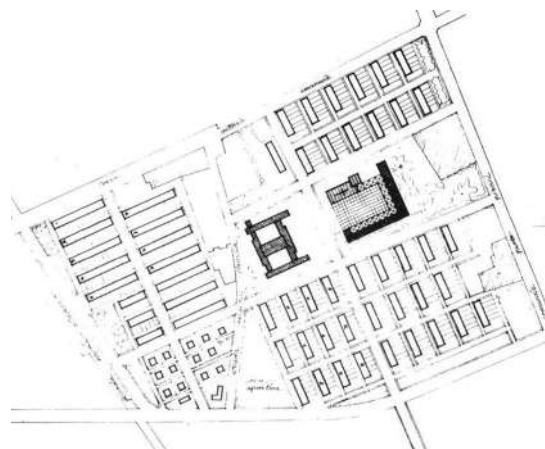
Gli edifici in linea alti tre piani e costituiti da sei alloggi per piano, due per ogni scala, sono orientati secondo l'asse est-ovest, perfettamente paralleli agli edifici del Rione Cavour. Nell'intenzione di 'continuare' la logica dispositiva seriale degli edifici di Abenante, Di Salvo e Papale, su via Chiaromonte tre dei sei edifici sono collocati in maniera disallineata per assecondare l'andamento irregolare della strada.

Le tre torri alte nove piani sono disposte tra loro senza una evidente logica d'impianto: una segue l'iterazione dei tre corpi in linea su via Chiaromonte, una seconda è disposta al centro dell'asse pedonale dello stesso Parco Azzurro e del Rione d'Azeglio e la terza a sud, prima degli edifici a ballatoio di Cosenza, Coen e Della Sala.

Infine, i dodici edifici previsti in sostituzione all'edilizia dell'ex corso Vittorio Emanuele, oggi corso Bruno Buozzi, non verranno mai realizzati, lasciando intatte le cortine del vecchio tessuto. Anche le attrezzature pubbliche e gli spazi destinati a verde previsti nel progetto urbano resteranno solo nelle intenzioni di un piano che «se fosse stato realizzato per intero, Barra avrebbe avuto un quartiere razionalista compiuto, con le rigidità delle schiere ma anche con le ampiezze degli spazi aperti nel verde» (Stenti, 1993). Contro l'idea che la lezione tedesca - qui facilmente rintracciabile - possa aver avuto una qualche influenza formalistica nel progetto di Cosenza, va chiarito che in ogni caso non si tratta di una semplice applicazione meccanica ma della condivisione di un approccio metodologico con il quale poter fondare le nuove città. Lo stesso Cosenza precisa: «ogni tentativo, anche indiretto di ripetizione stilistica non solo degraderebbe la creazione nuova ad arida accademia, ma soprattutto falserebbe la necessaria corrispondenza fra composizione architettonica e funzionalità distributiva e costruttiva cui aspira ogni



6

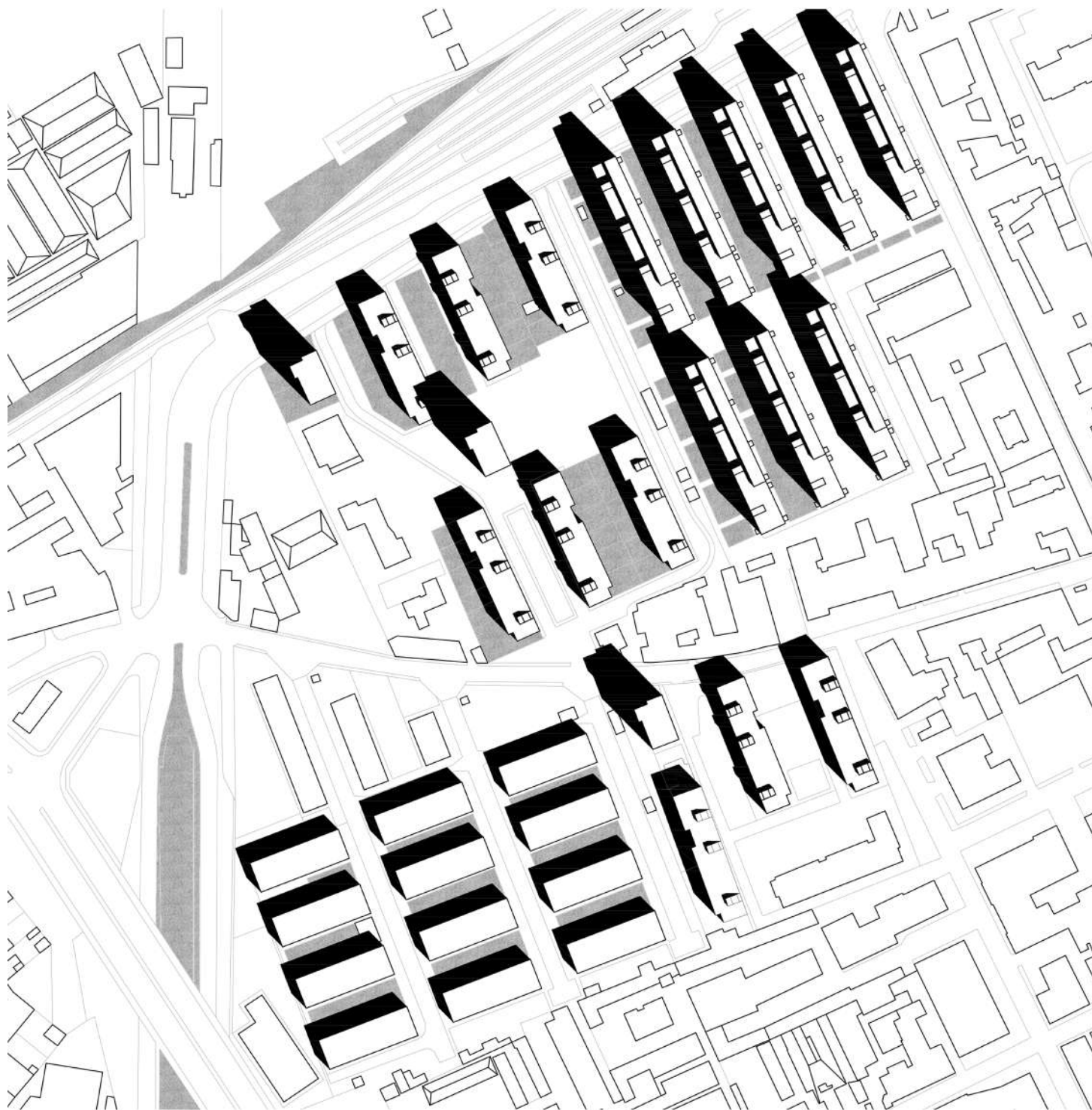


7

Fig. 3-5 - Schwarzplan, Rotblauplan e analisi del verde (Fonte: elaborazione dell'autore).

Fig. 6 - Morfemi (Fonte: elaborazione dell'autore).

Fig. 7 - Planimetria di progetto.



8

Fig. 8 - Planivolumetrico generale (Fonte: elaborazione dell'autore).

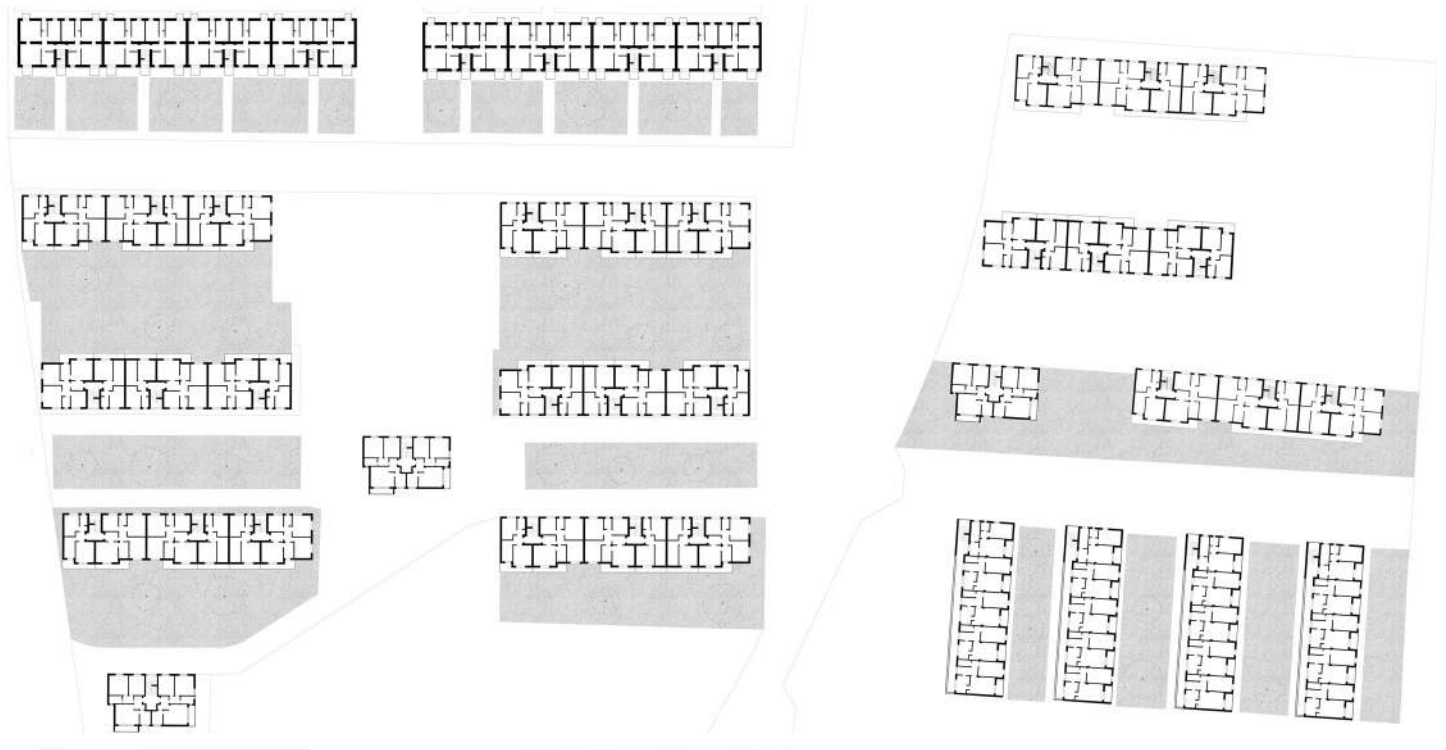
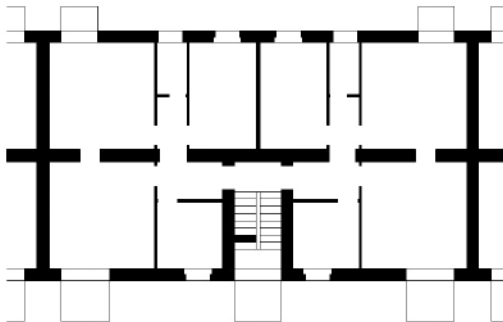
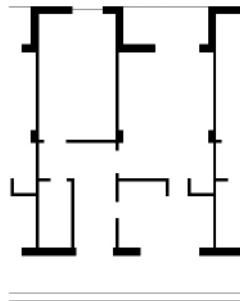
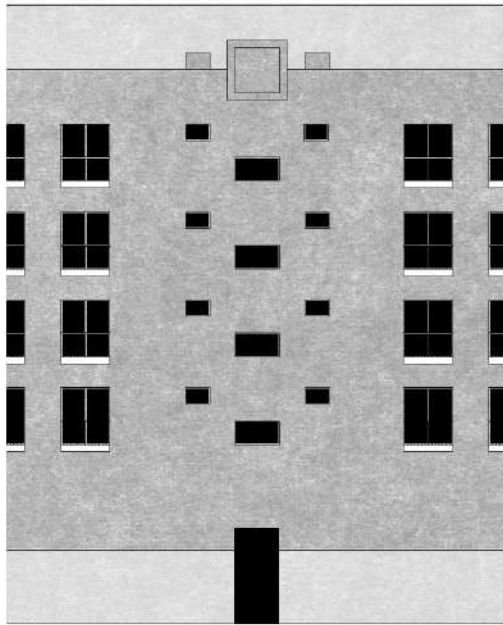
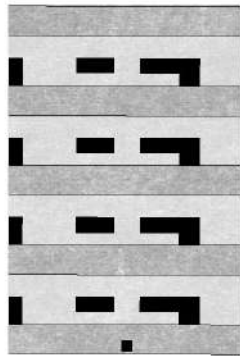


Fig. 9 - Pianta piano tipo (Fonte: elaborazione dell'autore).



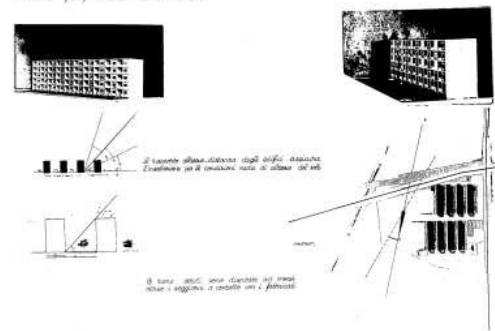
generazione che si insedia in un ambiente urbano o rurale preesistente» (Cosenza, 1955). In definitiva, con gli interventi di edilizia residenziale pubblica dei quartieri di Barra si tentava di conferire a questa parte di periferia attraverso la teoria insediativa dei “Settori Urbani”, caratteri identitari, formalmente riconoscibili e dunque classificabili e ripetibili.

Quanto accaduto in fase di realizzazione ha però impedito che l’insieme dei quartieri di Barra, che conserva comunque rilevanti qualità d’impianto e architettoniche potesse davvero rappresentare una parte urbana “moderna”, in cui realizzare un abitare in relazione all’aperto naturale.

Anche i prospetti degli edifici sono oggi irriconoscibili: quasi tutte le logge e i balconcini sono stati chiusi per ampliare lo spazio dell’alloggio; sono state realizzate abusivamente ulteriori aperture che non rendono più leggibile il disegno originario dei fronti.

Se è vero che «molta della bellezza di queste case era affidata proprio al nitore dei volumi e dell’intonaco ed è ben presto svanita assieme a molte illusioni di allora ed al consenso e all’interesse della cultura architettonica italiana» (Carreri, 1989) è vero anche che Barra costituisce ancora oggi forse il caso studio più aderente, soprattutto dal punto di vista urbano, alla modalità di costruzione della città razionalista.

Case popolari a Barra



11



12

Riferimenti bibliografici

- Insolera, I., (1959-1960) “Lo spazio sociale della periferia urbana”, *Centro sociale*, n. 30-31, Roma.
- Melograni, C. (2015), “Case per chi ne ha più bisogno”, in Id., *Architetture nell’Italia della ricostruzione*, Quodlibet, Macerata.
- Moccia, F.D. (1994), (ed), “Case popolari al Rione d’Azeglio”, in Id., *Luigi Cosenza. Scritti e progetti di architettura*, CLEAN, Napoli.
- Pagani, C. (1955), “Case popolari a Barra”, in Id., *Architettura italiana oggi. Italy’s architecture today*, Hoepli, Milano
- Sansò, C., Solaro, F. & Spaduzzi, A. (2018), *Edifici collettivi. La riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica a Barra*, Aracne, Roma.
- Savarese, L. (1978), *La periferia orientale: progetti e piani*, Facoltà di Architettura, Istituto di metodologia architettonica, Napoli.
- Stenti, S (2016), *Fare quartiere. Studi e progetti per la periferia*, CLEAN, Napoli.
- Stenti, S. (1993), *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*, CLEAN, Napoli.
- Viola, F. (ed) (2012), *Luigi Cosenza. Lezioni di architettura 1955-1956*, Clean, Napoli.
- “Ar Q2”, n. 2, 1989.

Fig. 10 - Disegno delle “campate” in pianta e prospetto (Fonte: elaborazione dell’autore).

Fig. 11 - Studio del soleggiamento (Fonte: Pagani, 1955).

Fig. 12 - Collage di progetto (Fonte: Pagani, 1955).



1

